

CONCLUSIONI

Horst Kächele e Helmut Thomä (a cura di M. Casonato)

La ricerca in psicoanalisi. Vol 2: Studio comparatista di un caso campione: Amalie X
QuadroVenti, Urbino 2007

CONCLUSIONI¹

Un riepilogo di questo lavoro potrebbe ben essere intitolato “quanti diversi aspetti ha un elefante” quando sette persone cieche possano toccare un oggetto di questo tipo.

Questo è per dire che siamo tutti piuttosto “ciechi” data la ancora prevalente scarsità di dati sistematici capaci di descrivere quello che succede in una terapia psicoanalitica.

Comunque non tutte le parti dell’elefante hanno la stessa importanza per il lettore.

Questo lavoro ha rafforzato la nostra convinzione, che ha avviato la nostra iniziativa, che la psicoanalisi – come ogni altro campo scientifico – ha bisogno in primo luogo di un accurato lavoro descrittivo.

Reputiamo che il nostro progetto sia già un buon risultato perchè è stato in grado di dimostrare che, e in che modo, la ricerca sul processo psicoanalitico può essere condotta date la dedizione e le risorse finanziarie che sono state investite in questa iniziativa di ricerca dal nostro gruppo di studio del processo di Ulm. Il trattamento psicoanalitico può essere oggetto di una ricerca sobria e sofisticata che conduca a scoperte che non possono essere fatte dall’analista che conduce il trattamento.

Il punto di vista clinico dell’analista è sempre dipendente dal suo ruolo di osservatore partecipante.

La ricerca permette una migliore comprensione del meccanismo di cambiamento. I risultati non supportano soltanto l’idea che questo trattamento analitico abbia portato in molti modi ad un considerevole cambiamento nel funzionamento emotivo e cognitivo della paziente, ma dimostra anche l’utilità di processi microanalitici che scavano in profondità, che aiutano anche a concettualizzare meglio i processi di cambiamento a livello macroscopico.

Il numero delle dimensioni descrittive che sono possibili e necessarie per descrivere questi cambiamenti non è modesto; comunque può essere tratta una conclusione. I processi di cambiamento ci sono e possono essere dimostrati da metodi che sono attendibili e validi.

La nostra conclusione è che in psicoanalisi il processo di cambiamento nelle capacità psicologiche di base si verifica lungo tutto il percorso. E spesso, ma non sempre, queste capacità possono essere descritte nei termini di trends lineari lungo il continuum del trattamento; questa prospettiva è stata individuata da R von Mises, un filosofo degli anni ’30, in un breve commento sulla natura dell’influenza psicoanalitica (1939).

¹ Horst Kächele e Helmut Thomä